



Cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale

Ispirare l'elaborazione delle politiche attraverso l'evidenza territoriale

DOCUMENTO DI LAVORO

Misurazione dell'impatto economico del patrimonio culturale a livello territoriale

Approcci e sfide



Nel corso dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, oltre 12,8 milioni di persone hanno partecipato a più di 23.000 eventi.⁽¹⁾ Da questi dati emerge chiaramente l'impatto potenziale che il patrimonio culturale può avere sullo sviluppo economico e sulla qualità della vita delle persone.

Lo studio di riferimento "Il patrimonio culturale conta per l'Europa" (2015) ⁽²⁾ mostra che circa 300.000 persone lavorano direttamente nel settore del patrimonio culturale nell'Unione europea (UE) e ben 7,8 milioni di posti di lavoro sono creati indirettamente dal settore. Tuttavia, esiste ancora una comprensione limitata dei vantaggi economici che il patrimonio culturale apporta alle regioni e alle città.

Questo documento di lavoro è guidato dalle seguenti domande:

- Come si può definire l'impatto economico del patrimonio culturale? A quali settori economici contribuisce il patrimonio culturale? Quanto è significativo questo contributo?
- Come si misura l'impatto economico del patrimonio culturale? Come può essere espresso in termini quantitativi, a livello territoriale, considerando l'affidabilità e la validità?
- Come si possono confrontare i risultati dell'impatto economico del patrimonio culturale nei territori?

Questo documento di lavoro si basa principalmente sui risultati e sulle evidenze del progetto di analisi mirata ESPON del 2020, "The Material Cultural Heritage as a Strategic Territorial Development Resource: Mapping Impacts through a Set of Common European Socio-economic Indicators" (Il patrimonio culturale materiale come risorsa strategica di sviluppo territoriale: mappatura degli impatti attraverso una serie di indicatori socioeconomici comuni europei) (ESPON HERITAGE) e del progetto ESPON del 2006 "The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity" (Il ruolo e gli effetti spaziali del patrimonio culturale e dell'identità).

MESSAGGI CHIAVE

- Lo studio ESPON HERITAGE sul valore economico del patrimonio culturale materiale è il primo studio basato su statistiche ufficiali e non su casi studio. In quanto tale, rappresenta una grande innovazione nella creazione di strumenti per le politiche di sviluppo regionale basate sulla conoscenza in materia di patrimonio culturale (materiale).
- I risultati del progetto ESPON HERITAGE mostrano come, a livello di settori, il turismo e l'edilizia contribuiscano in modo preponderante all'impatto economico del patrimonio culturale materiale.
- In termini di valore aggiunto lordo (VAL), il patrimonio culturale materiale contribuisce per l'1,6 % all'economia complessiva delle imprese e per il 3,4 % all'economia complessiva dei servizi negli 11 paesi/regioni oggetto della ricerca del progetto ESPON HERITAGE.
- In molti casi l'impatto del patrimonio culturale materiale deve essere stimato utilizzando indicatori di rappresentanza. Le statistiche ufficiali attuali non sono ancora adattate al patrimonio culturale, pertanto la misurazione dell'impatto rimane piuttosto complessa.
- Date le diverse tipologie di patrimonio culturale, di potenziali impatti, di settori/attività coinvolti e di paesi/regioni d'Europa, è necessario mettere a punto un approccio e una definizione comuni per tutti questi elementi, onde evitare una frammentazione della misurazione dell'impatto.
- Per definire gli indicatori di impatto è possibile perfezionare i sistemi di classificazione esistenti (quali la classificazione statistica delle attività economiche nell'Unione europea, NACE, e la classificazione internazionale tipo delle professioni, ISCO). A tal fine, Eurostat e la Commissione europea svolgeranno un ruolo chiave.
- Il settore del patrimonio trarrebbe infine vantaggio dalla creazione di un conto satellite del patrimonio europeo, non solo per raccogliere e presentare indicatori economici comparabili, ma anche per disporre di uno strumento strategico che permetta di adottare decisioni politiche migliori.

1 Commissione europea. 2019. *Attuazione, risultati e valutazione globale dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2019%3A0548%3AFIN>

2 Il patrimonio culturale conta per l'Europa. 2015. <http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>

1. Introduzione

Il patrimonio culturale è uno dei maggiori punti di forza dell'Europa e costituisce parte integrante della vita dei suoi cittadini. Secondo la relazione speciale di Eurobarometro sul patrimonio culturale del 2017 ⁽³⁾, più di 7 intervistati su 10 (73 %) vivono nelle vicinanze di un bene culturale. Il patrimonio culturale è riconosciuto non solo come fonte di conoscenza, benessere sociale, senso di appartenenza e coesione comunitaria, ma anche come parte essenziale del capitale socioeconomico europeo. Sebbene il patrimonio culturale sia un'eredità del passato, per molti versi costituisce anche una risorsa culturale "viva", che stimola tutta una serie di attività economiche con conseguenze dirette sull'economia più ampia, contribuendo all'occupazione e al prodotto interno lordo (PIL).

Nell'ultimo decennio i decisori politici hanno riconosciuto sempre più spesso il ruolo del patrimonio culturale quale risorsa strategica per la crescita economica, l'occupazione e la coesione territoriale. Ciò si riflette in diversi documenti di politica europea, più recentemente nella "Nuova agenda europea per la cultura" ⁽⁴⁾ adottata dalla Commissione europea nel maggio 2018, e nella "Strategia per il patrimonio culturale europeo nel XXI secolo" ⁽⁵⁾, adottata dal Consiglio d'Europa nell'aprile 2017.

Il patrimonio culturale è stato progressivamente razionalizzato in diverse aree di intervento, come la politica di coesione dell'UE (più di 90 regioni hanno incluso la cultura e il patrimonio culturale nella loro Strategia di specializzazione intelligente), dimostrando così la crescente importanza strategica di questo ambito per l'agenda europea. Diverse iniziative a livello europeo contribuiscono alla valutazione generale del patrimonio culturale, quali le Giornate europee del patrimonio, il Marchio del patrimonio europeo, i Premi europei per il patrimonio culturale e le Capitali europee della cultura.

Nonostante i recenti sforzi della Commissione europea per migliorare le statistiche sul patrimonio culturale, per il momento è ancora difficile valutarne con precisione l'impatto sull'economia e sulla società. I dati e le metriche quantitativi standardizzati (compresi i dati Eurostat) offrono solo un quadro parziale della rilevanza economica del patrimonio culturale e del suo impatto sui diversi settori. Gli studi esistenti sull'impatto economico del patrimonio culturale sono limitati in termini di tematica (ad es. siti storici specifici) o di ambito geografico (ad es. regioni/paesi specifici) e presentano un limite evidente: il loro approccio e i loro risultati non sono generalizzabili. Per questo motivo è urgente definire un quadro comune europeo per la raccolta di dati armonizzati e comparabili in materia di patrimonio culturale, al fine di essere in grado di valutare con precisione il suo contributo all'economia e alla società in generale. In questo contesto, gli indicatori di impatto del patrimonio culturale possono svolgere un ruolo chiave in quanto rappresentano un'argomentazione convincente a favore dell'importanza del patrimonio culturale per lo sviluppo economico e sociale ⁽⁶⁾.

Il 7 dicembre 2018 la Commissione europea ha presentato il Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale ⁽⁷⁾. Il quadro si compone di 60 azioni in materia di promozione e tutela del patrimonio culturale nel lungo periodo. Richiede un processo decisionale basato sull'evidenza nell'ambito del patrimonio culturale e contiene tutta una serie di progetti da mettere in atto per risolvere il problema della misurazione dell'impatto della cultura e del patrimonio culturale sull'economia, la società e lo sviluppo locale.

3 *Speciale Eurobarometro 466. Cultural Heritage*. 2017. <https://op.europa.eu/s/n2F2>

4 Commissione europea. 2018. *Una nuova agenda europea per la cultura*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?from=EN&uri=CELEX%3A52018DC0267>

5 Consiglio d'Europa. 2017. *European Heritage Strategy for the 21st Century*. <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21>

6 Monaco, P. 2019. Exploring the Links between Culture and Development: New Challenges for Cultural Indicators in the European Union. In *Cultural Heritage in the European Union. A Critical Inquiry into Law and Policy*. Leiden, Netherlands: Brill-Nijhoff. https://doi.org/10.1163/9789004365346_008

7 Commissione europea. 2019. *European Framework for Action on Cultural Heritage*. <https://doi.org/10.2766/949707>

2. Misurazione dell'impatto sociale del patrimonio culturale: cosa si sta facendo?

Attualmente, sono in corso diverse iniziative su scala europea che si concentrano sull'analisi degli impatti del patrimonio culturale e forniscono dati e statistiche su come la cultura sta contribuendo alla crescita economica e alla coesione sociale:

- 1) Eurostat migliora continuamente la disponibilità di dati statistici in ambito culturale, sulla base del quadro ESSnet-Culture⁽⁸⁾. Non esistono raccolte specifiche di dati in materia di cultura e di contributo della cultura all'economia, quindi si utilizzano altre raccolte di dati per ricavare le informazioni, ad esempio, sull'occupazione culturale, sul commercio di beni culturali o sulla partecipazione culturale.
- 2) La task force Economia e statistica dell'European Heritage Heads Forum⁽⁹⁾ si impegna a realizzare studi periodici sugli indicatori che riflettono il contributo socioeconomico del patrimonio culturale immobile.
- 3) L'Osservatorio della cultura e della creatività urbana⁽¹⁰⁾ è una piattaforma online sviluppata dalla Direzione generale Centro comune di ricerca (DG JRC) la cui edizione 2019 fornisce informazioni su 190 città europee, coprendo 29 indicatori relativi a nove dimensioni che riflettono tre aspetti principali della vitalità culturale, sociale ed economica delle città: vivacità culturale, economia creativa e ambiente favorevole. La JRC inoltre è costantemente impegnata nella ricerca attraverso l'utilizzo dei dati dell'Osservatorio⁽¹¹⁾.
- 4) Si valuterà l'opportunità di una collaborazione congiunta della Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sul ruolo della cultura nello sviluppo locale, raccogliendo i dati della Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche (NUTS) di livello 2 in relazione alla partecipazione culturale, all'occupazione culturale e alla spesa pubblica culturale⁽¹²⁾.
- 5) Il primo studio paneuropeo sulle dimore storiche di proprietà familiare e sul loro apporto socio-economico è stato realizzato nel 2019⁽¹³⁾, con il finanziamento della Commissione europea e il sostegno della European Landowners' Organisation e della European Historic Houses Association.
- 6) Nel 2019 è stato lanciato un nuovo Partenariato per la cultura e il patrimonio culturale, nel quadro dell'agenda urbana dell'UE. Tra le altre cose, si valuterà come collegare le politiche territoriali con l'impatto del patrimonio culturale⁽¹⁴⁾.

Anche il programma ESPON 2020 sta contribuendo a questi sforzi. In base al Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale, una volta conclusi, gli studi ESPON HERITAGE **"Material Cultural Heritage as a Strategic Territorial Development Resource: Mapping Impacts through a Set of Common European Socio-economic Indicators"** (Il patrimonio culturale materiale come risorsa strategica di sviluppo territoriale: mappatura degli impatti attraverso una serie di indicatori socioeconomici comuni europei) (2018–2019)⁽¹⁵⁾ e ESPON **"Cultural Heritage as a Source of Societal Well-being in European Regions"** (Il patrimonio culturale come fonte di benessere sociale nelle regioni europee) (2020–2022) svolgeranno un ruolo determinante nel fornire evidenze e dati sull'impatto del patrimonio culturale.

Anche i precedenti programmi ESPON hanno contribuito a fornire ricerche pertinenti:

- Il progetto del programma ESPON 2006 **"The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity"** (Il ruolo e gli effetti spaziali del patrimonio culturale e dell'identità)⁽¹⁶⁾ ha analizzato l'offerta e la domanda di beni culturali in Europa esaminando vari indicatori strutturali. Ad esempio, l'offerta è stata analizzata in termini di patrimonio culturale materiale (numero di monumenti e siti, paesaggi e complessi tutelati, musei e gallerie), mentre per la domanda si è tenuto conto della potenziale pressione esercitata da residenti e visitatori.

8 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/culture>

9 Cfr. <http://www.ehhf.eu/economic-taskforce>

10 Cfr. <https://composite-indicators.jrc.ec.europa.eu/cultural-creative-cities-monitor/>

11 Montalto, V., Tacao Moura, CJ, Langedijk S., Saisana, M. 2019. "Culture Counts: An Empirical Approach to Measure the Cultural and Creative Vitality of European Cities". *Cities* Volume 89. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.01.014>

12 Cfr. <http://www.oecd.org/cfe/leed/culture-and-creative-sectors.htm>

13 Commissione europea. 2019. *Study of Heritage Houses for Europe*. <https://doi.org/10.2766/636172>

14 Urban Agenda Partnership on "Culture and Cultural Heritage". 2019. *Culture and Cultural Heritage*. Orientation Paper. https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/cch_orientation_paper_-_final-public_version.pdf

15 Cfr.: <https://www.espon.eu/cultural-heritage>

16 Cfr. <https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2006/thematic-projects/impacts-cultural-heritage-and-identity>

- L'atlante ESPON del 2006 ⁽¹⁷⁾ conteneva mappe europee e analisi sull'impiego in ambito culturale e sulle specializzazioni regionali in materia di cultura e patrimonio culturale.
- Il progetto del programma ESPON del 2013 "Attractiveness of European Regions and Cities for

Residents and Visitors" (Attrattiva delle regioni e delle città europee per residenti e visitatori) ⁽¹⁸⁾ conteneva, tra le altre cose, mappe europee e analisi della dotazione regionale di capitale socio-culturale, della forza lavoro creativa regionale e del patrimonio regionale di monumenti e siti turistici inseriti nelle guide.

3. Cosa può essere considerato patrimonio culturale e quanto patrimonio culturale c'è in Europa?

In Europa, per **patrimonio culturale** si intende comunemente tutto ciò che si ritiene meritevole di essere preservato e tramandato alle generazioni future per il suo valore archeologico, storico, architettonico o estetico. Tuttavia, ogni territorio definisce una serie di criteri e processi specifici volti a designare, conservare, mantenere, comunicare e trasmettere il proprio patrimonio culturale materiale mediante leggi che riflettono le tradizioni nazionali o regionali.

Il progetto ESPON HERITAGE, incentrato sul patrimonio culturale materiale, ha messo a punto una definizione operativa di patrimonio culturale materiale, in modo da essere in grado di calcolarne l'entità. È difficile valutare l'impatto del patrimonio culturale se non si dispone delle informazioni di base sulla dotazione complessiva di beni culturali. La definizione operativa rappresenta il tentativo di trovare un denominatore comune a fronte dei diversi ordinamenti giuridici esistenti negli 11 paesi/regioni oggetto dello studio.

Definizione operativa di patrimonio culturale materiale (progetto ESPON HERITAGE)



Beni immobili (es. siti archeologici, paesaggi culturali) e mobili (es. dipinti, libri) riconosciuti come aventi un valore patrimoniale in ogni paese/regione in base a tre tipi di riconoscimento:

1. elencati (inclusi negli inventari nazionali e/o regionali, ovvero nelle fonti messe a disposizione dalle autorità nazionali e/o regionali, in cui sono iscritti i beni culturali materiali) come aventi valore patrimoniale e legalmente tutelati (ivi compresi i siti inclusi nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO);

2. elencati (inclusi negli inventari nazionali e/o regionali) come aventi valore patrimoniale ma non tutelati legalmente;
3. patrimonio edilizio storico.

Questa definizione operativa include anche i luoghi accessibili al pubblico in cui sono conservati/esposti beni culturali materiali mobili, vale a dire archivi, biblioteche e musei.

Fonte: Progetto ESPON HERITAGE, 2019.

La raccolta di dati in materia di beni culturali materiali è un compito impegnativo; dal momento che non esiste un unico database europeo, è ancora più complicato rappresentare eventuali disaggregazioni territoriali. Durante il progetto ESPON HERITAGE la maggior parte dei dati

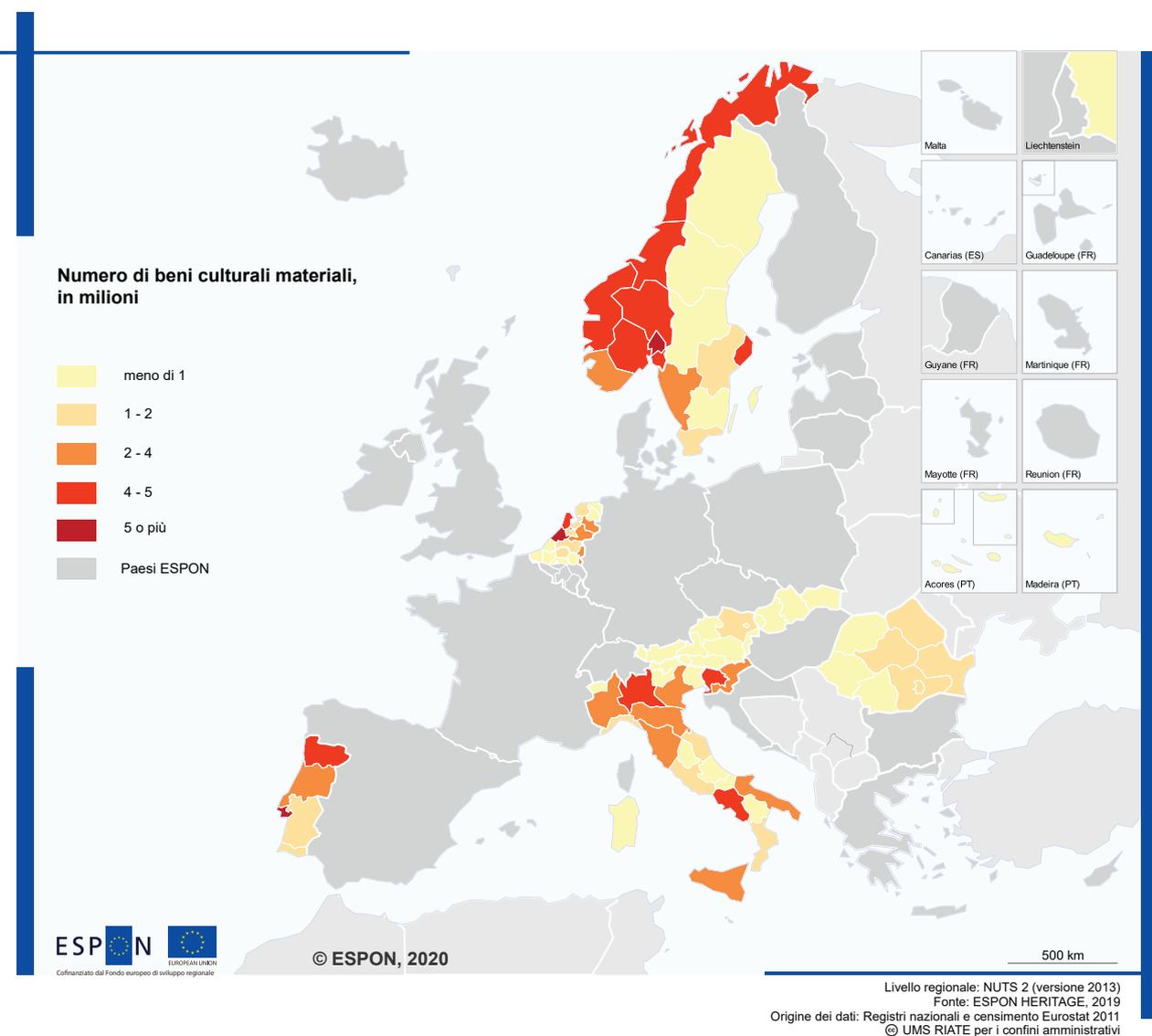
sono stati raccolti tramite registri e banche dati nazionali, ad eccezione del patrimonio edilizio storico, per il quale sono stati utilizzati i dati Eurostat del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.

17 Cfr. <https://www.espon.eu/topics-policy/publications/espon-2006-programme/espon-atlas>

18 Cfr. <https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2013/applied-research/attreg-attractiveness-european-regions-and-cities>

Mappa 1

Numero totale di beni culturali materiali (mobili e immobili) per regione di livello NUTS 2, in 11 paesi/regioni interessati dal progetto ESPON HERITAGE, 2016

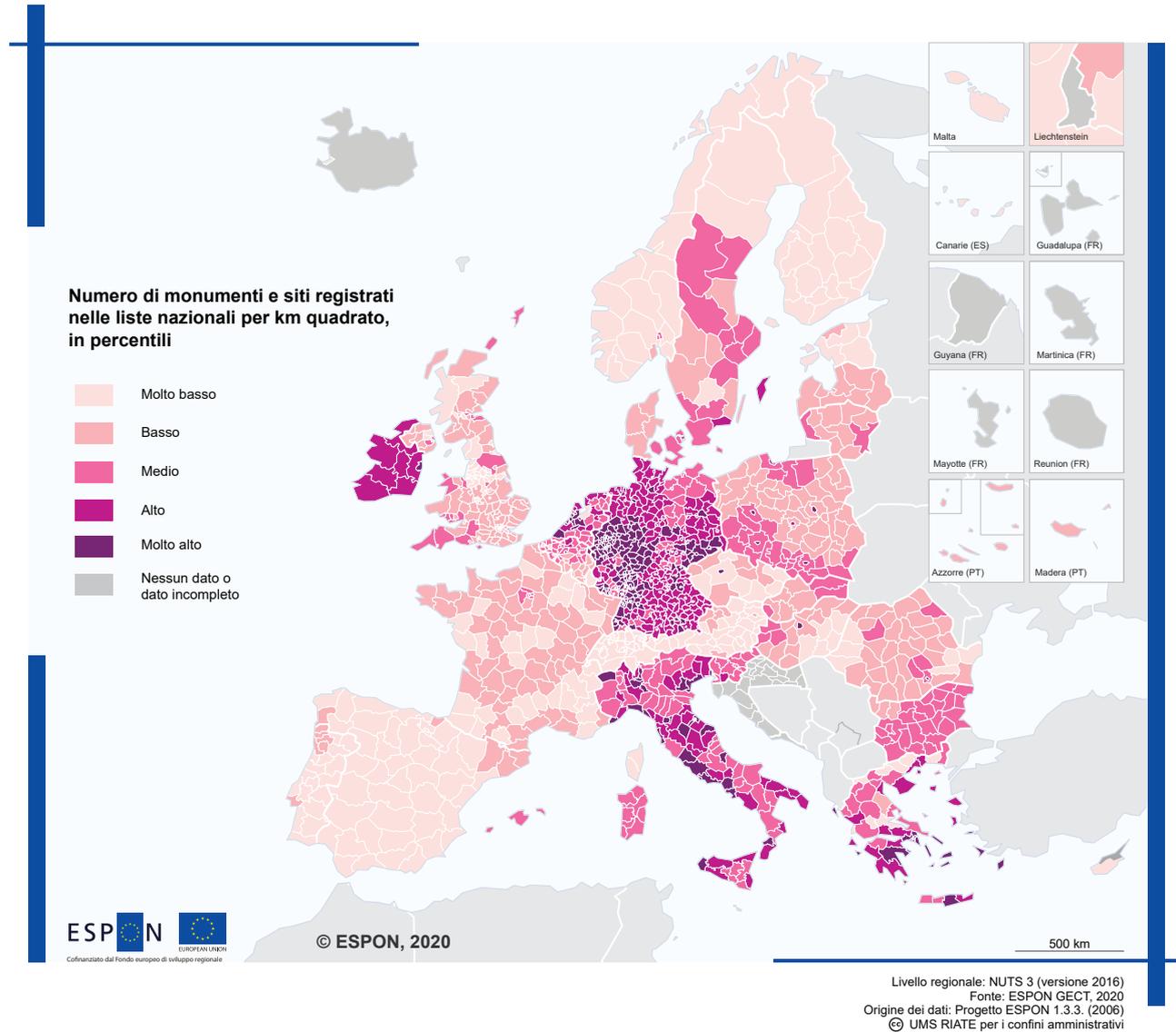


Fonte: Progetto ESPON HERITAGE, 2019.

La Mappa 1 mostra che le regioni con il maggior numero di beni culturali materiali si trovano nel nord del Portogallo, in Norvegia, in parti dell'Italia e nel (sud)ovest dei Paesi Bassi, mentre quelle con il numero più basso si trovano in Svezia, Slovenia e parti della Romania. Tuttavia, è importante sottolineare che la maggior parte dei dati utilizzati per questa mappa sono tratti da diversi database nazionali e che le discrepanze numeriche si spiegano con i diversi standard di mappatura e definizione impiegati, piuttosto che con differenze reali nella presenza di beni culturali materiali.

Il progetto ESPON 2006 **"The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity"** (Il ruolo e gli effetti spaziali del patrimonio culturale e dell'identità) ha realizzato un'ampia raccolta di dati sulla presenza del patrimonio culturale materiale nelle diverse regioni europee. I risultati rivelano che la densità di monumenti sul territorio mostra un importante divario tra Germania e Italia da un lato e le altre nazioni dall'altro (cfr. Mappa 2). La maggiore densità di beni culturali materiali nei territori italiano e tedesco è collegata alla storia istituzionale di questi due paesi e ad una loro tutela e catalogazione più esaustive. Questo spiega in parte le differenze regionali.

Mappa 2 Densità dei monumenti nelle regioni europee, 2006



Fonte: Progetto ESPON 2006: "The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity" (Il ruolo e gli effetti spaziali del patrimonio culturale e dell'identità).

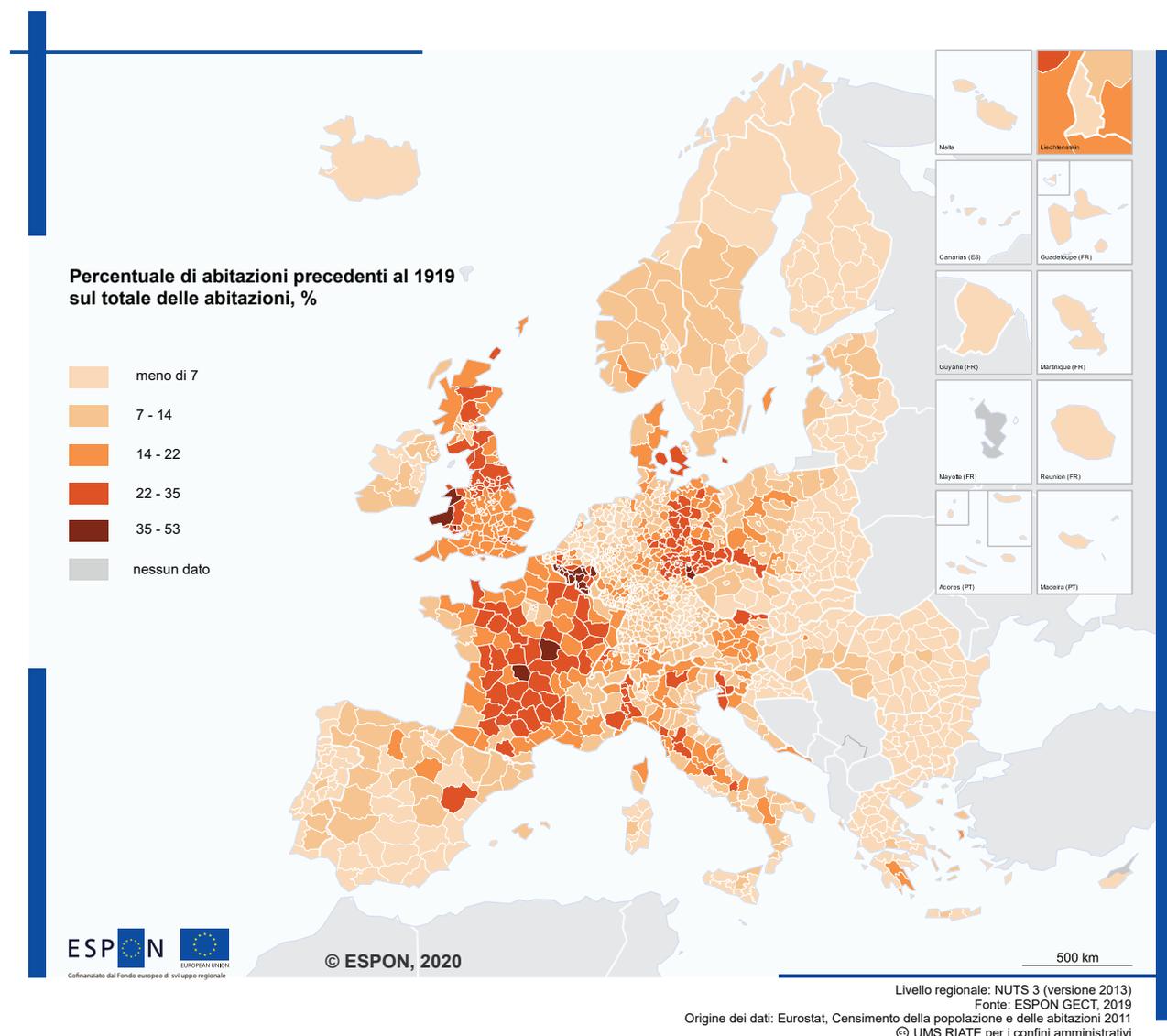
In termini di patrimonio edilizio storico, non essendo disponibili a livello europeo dati completi sul patrimonio edilizio, sull'età e la tipologia di questi beni, si possono utilizzare come indicatori di rappresentanza i dati sulle

abitazioni precedenti al 1919 ⁽¹⁹⁾ tratti dal Censimento della popolazione e delle abitazioni Eurostat del 2011 (cfr. Mappa 3).

19 Edifici con qualche tipologia abitativa.

Mappa 3

Percentuale di abitazioni precedenti al 1919 sul totale delle abitazioni, 2011



Fonte: ESPON EGTC, sulla base dei dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 del Census Hub (20).

I dati mostrano che un'elevata percentuale di abitazioni precedenti al 1919 si concentra in Francia, Germania, Regno Unito e Italia, dove la percentuale di abitazioni precedenti al 1919 varia tra il 22% e il 53% delle abita-

zioni totali. Questi paesi hanno un patrimonio abitativo più vecchio e quindi, potenzialmente, un patrimonio culturale di maggiore entità.

20 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-and-housing-census/census-data/2011-census>

4. Patrimonio culturale e sviluppo economico

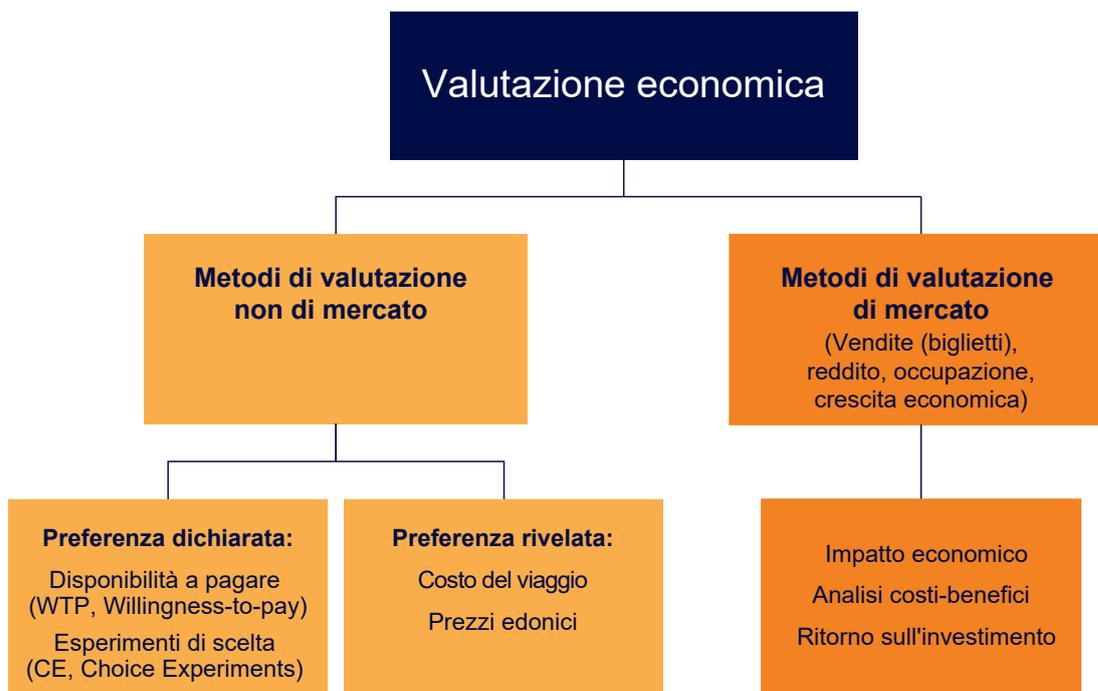
4.1 Come collegare il patrimonio culturale allo sviluppo economico?

Il patrimonio culturale ha un valore economico perché è considerato una risorsa che fornisce beni e servizi alle persone (Throsby, 1999). La parte di beni e servizi scambiati nei mercati genera flussi di valore economico visibili nell'occupazione, nel valore aggiunto e in altri indicatori economici. Si tratta della cosiddetta valutazione di mercato/impatto del patrimonio culturale (cfr. Figura 1).

Poiché il patrimonio culturale presenta le caratteristiche di una risorsa pubblica, una parte dei beni e servizi che fornisce non sarà visibile nelle transazioni di mercato. I ricercatori economici hanno utilizzato tecniche di valutazione non di mercato per stimare il valore di questi beni e servizi non commerciabili. Insieme, le tecniche di valutazione di mercato e non di mercato consentono di valutare il valore economico totale o la disponibilità a pagare totale per il patrimonio culturale.

Il progetto ESPON HERITAGE è un esempio di studio di valutazione di mercato.

Figura 1
Misurazione del valore economico del patrimonio culturale



Fonte: ESPON EGTC, adattato da J. Snowball (21).

Alcuni dei soggetti interessati dal progetto ESPON HERITAGE possiedono esperienza in studi di valutazione

economica nel campo del patrimonio culturale (si vedano gli esempi di Norvegia e Fiandre).

21 Snowball, J.D. 2013. "The Economic, Social and Cultural Impact of Cultural Heritage: Methods and Examples". In Rizzo, I., Mignosa, A. (eds.). *Handbook on the Economics of Cultural Heritage*. Edward Elgar Publishing.

ESEMPIO

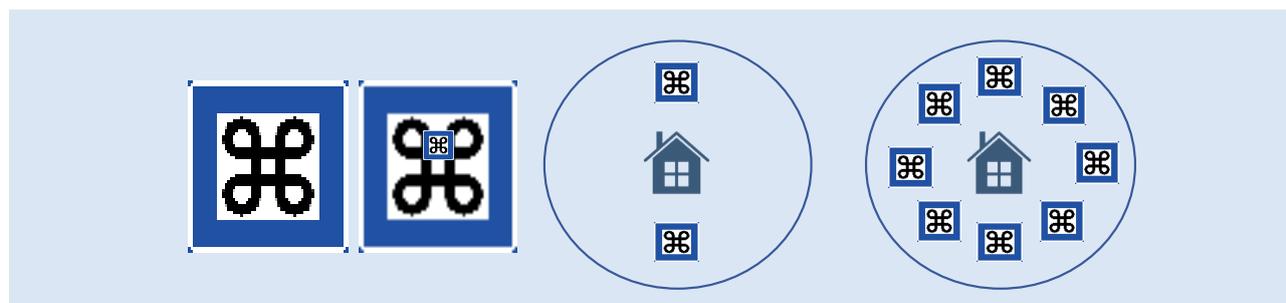
Misurazione del valore del patrimonio culturale in Norvegia



Utilizzando il metodo dei prezzi edonici (preferenza rivelata), uno studio di Menon Economics (2017) ⁽²²⁾ ha rilevato che a Oslo, a parità di altre condizioni, emerge una maggiore disponibilità a pagare per vivere in un'area con

molti edifici/monumenti storici piuttosto che in aree con pochi e ad abitare in un edificio tutelato piuttosto che in altre tipologie di edifici.

Fonte: Direzione norvegese per il patrimonio culturale.



ESEMPIO

Creazione di un conto satellite del patrimonio nelle Fiandre



Il conto satellite del patrimonio è un quadro per l'analisi dell'impatto economico diretto del patrimonio culturale. Contribuisce a rispondere a domande quali: "Chi fa cosa?", "Chi paga?", "Chi ci guadagna?" e "Chi ci lavora?" Nel 2019, l'agenzia per il patrimonio delle Fiandre ha elab-

borato un quadro concettuale per un conto satellite del patrimonio ⁽²³⁾.

Financing of the cultural heritage-related activities (Who is financing what?). Example of a matrix to be filled in, depending on the national context.

	F1 Governio	F2 Senza scopo di lucro	F3 A scopo di lucro	F4 Privati	F5 Settore assicurativo	F6 Paesi stranieri
A1. Creazione						
A2. Produzione						
A3. Distribuzione e commercio						
A4. Presentazione e sblocco						
A5. Gestione e regolamentazione						
A6. Ricerca, istruzione e formazione						

Fonte: Agenzia per il patrimonio delle Fiandre.

22 Menon Economics. 2017. *The Value of Cultural Heritage*. (in lingua norvegese con riassunto in inglese). <https://ra.brage.unit.no/ra-xmlui/handle/11250/2468330>

23 Vanhoutte, C. 2019. *Satellite Account for Immovable Heritage of Flanders – Conceptual Framework*. (in olandese). Agenzia per il patrimonio delle Fiandre. <https://oar.onroenderfgoed.be/item/5158>

4.2 La proposta di ESPON HERITAGE

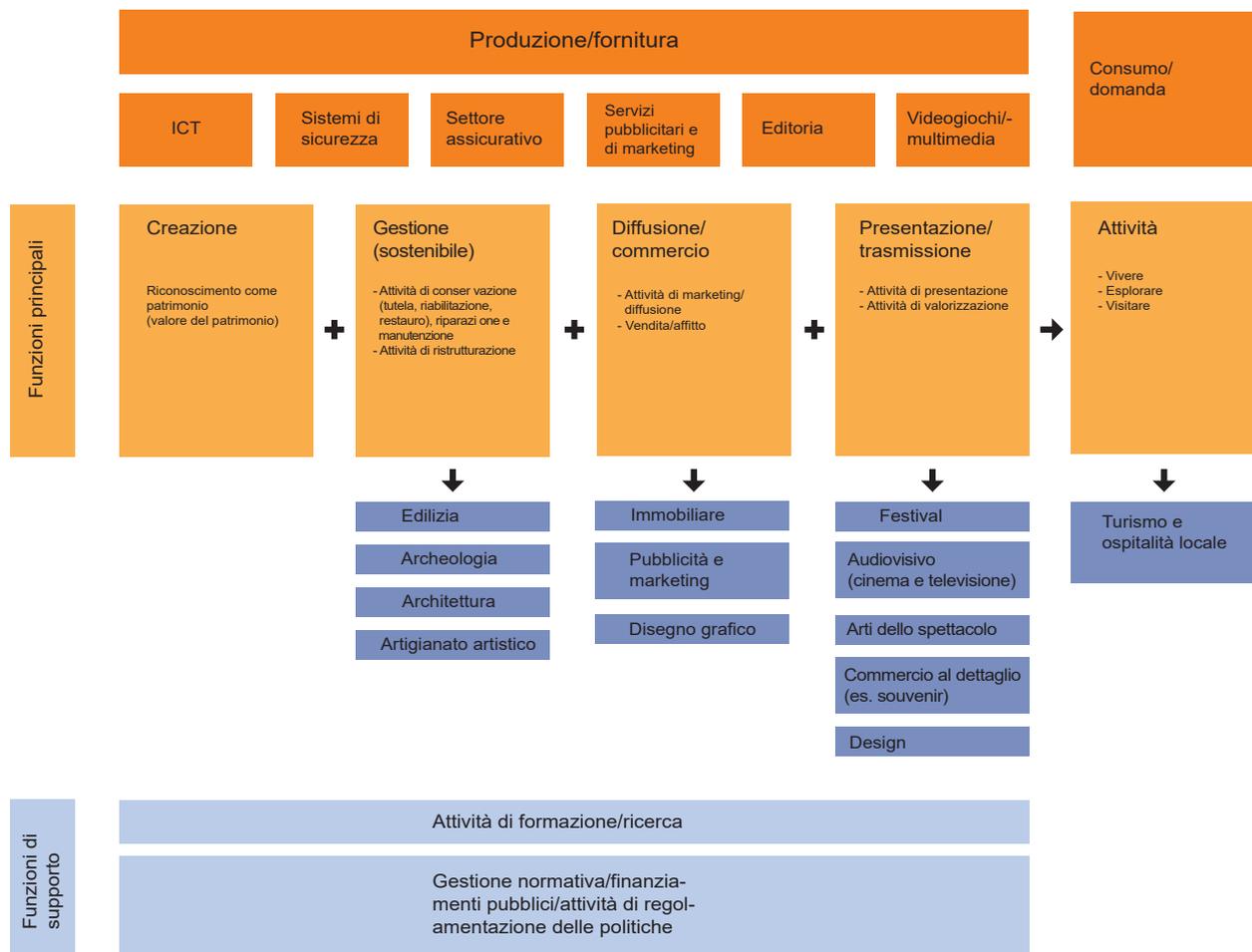
Il patrimonio culturale materiale stimola le attività che, a loro volta, danno vita a transazioni economiche, con un impatto sull'economia locale e nazionale. Pertanto, è importante identificare quali attività economiche dipendono dal patrimonio culturale materiale, quali impatti economici sono generati dal patrimonio culturale materiale e quali sono i collegamenti con l'economia in generale.

L'approccio della catena del valore offre una base teorica a questi obiettivi, creando un punto di partenza per l'identificazione di settori/attività economiche collegati al patrimonio culturale materiale. La catena del valore può essere definita come una sequenza di attività nelle quali un nuovo prodotto o servizio acquisisce un valore sempre

maggiore, tappa dopo tappa, dalla creazione alla distribuzione finale. Il modello della catena del valore viene utilizzato come quadro per delineare i settori economici. Ciò include non solo l'identificazione delle fasi della catena del valore, ma anche un'analisi approfondita delle interrelazioni esistenti tra gli attori che cooperano per creare valore economico.

Il modello di catena del valore del patrimonio culturale materiale proposto dallo studio ESPON HERITAGE è costituito da quattro funzioni principali: (1) creazione, (2) gestione, (3) diffusione/commercio e (4) presentazione/trasmisione, e da due funzioni di supporto: (1) attività di istruzione/ricerca e (2) attività di gestione normativa/finanziamenti pubblici/regolamentazione delle politiche, nonché da beni e servizi accessori (cfr. Figura 2).

Figura 2
Catena del valore del patrimonio culturale materiale e collegamenti a settori/attività economiche



Fonte: Progetto ESPON HERITAGE, 2019.

4.3

L'impatto economico del patrimonio culturale in 11 paesi/regioni interessati dal progetto ESPON HERITAGE

Attraverso l'approccio della catena del valore, il progetto ESPON HERITAGE ha identificato otto settori economici in cui è possibile osservare l'impatto del patrimonio culturale materiale: (1) archeologia, (2) architettura, (3) attività museali, bibliotecarie e archivistiche, (4) turismo, (5) edilizia, (6) settore immobiliare, (7) tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) e (8) settore assicurativo. In genere gli uffici statistici centrali raccolgono informazioni su questi settori, tuttavia la sfida principale è quella di isolare la percentuale attribuibile ai beni culturali.

Solo le attività economiche del settore archeologico e i musei, le biblioteche e gli archivi sono interamente collegabili al patrimonio culturale, pertanto non richiedono sforzi aggiuntivi per raccogliere dati su occupazione, reddito e altri indicatori di impatto, in quanto è sufficiente estrarre i dati dagli uffici statistici e registri nazionali o da Eurostat.

Al fine di isolare la percentuale del patrimonio culturale, il progetto ESPON HERITAGE ha ampliato la proposta sviluppata da T. Nypan, consistente nell'usare delle "chiavi" per "sbloccare" i dati statistici ⁽²⁴⁾. In teoria, ciò significa trovare un indicatore di rappresentanza adatto a calcolare la frazione di settore/attività economica collegata al patrimonio culturale materiale.

Tabella 1

Impatto economico del patrimonio culturale materiale – panoramica delle "chiavi" e dei settori economici selezionati nel progetto ESPON HERITAGE

Attività/settore	Codice NACE pertinente	"Chiave" (indicatore di rappresentanza)
Archeologia	Nessuno	NO , interamente collegato al patrimonio culturale materiale
Architettura	M71.1.1 - Attività architettoniche	Sì , percentuale delle abitazioni precedenti al 1919 sul totale delle abitazioni
Attività museali, bibliotecarie e archivistiche	R91.0.1 - Attività bibliotecarie e archivistiche R91.0.2 - Attività museali R91.0.3 - Gestione di siti ed edifici storici e attrazioni turistiche simili	NO , interamente collegato al patrimonio culturale materiale
Turismo	I55 - Struttura ricettiva I56 - Servizi di ristorazione	Sì , percentuale di turisti che viaggiano per piacere
Edilizia	F43 - Attività edili specializzate	Sì , percentuale delle abitazioni precedenti al 1919 sul totale delle abitazioni
ICT	J62 - Programmazione informatica, consulenza e attività connesse J63 - Attività di servizio informazioni	Sì , in base alla spesa nel settore degli attori del patrimonio culturale materiale (sviluppo sito web e digitalizzazione dei dati)
Settore assicurativo	K65.1.2 - Assicurazione non vita	Sì , in base alla spesa nel settore da parte degli attori del patrimonio culturale materiale
Immobiliare	L68.1 - Attività di compravendita	Sì , percentuale delle abitazioni precedenti al 1919 sul totale delle abitazioni

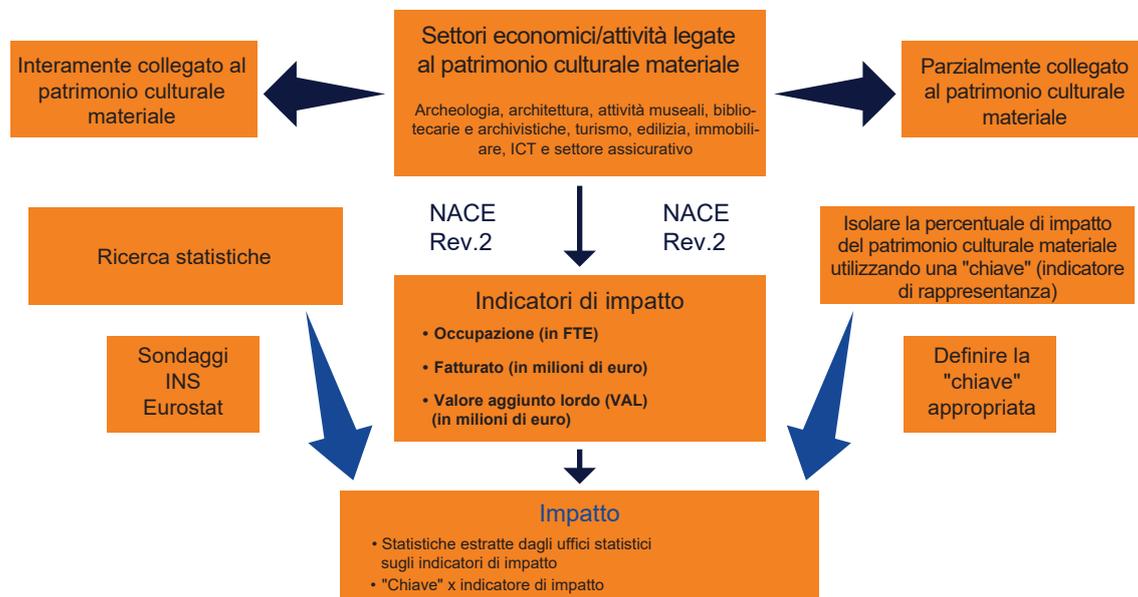
Fonte: ESPON GECT, sulla base del progetto ESPON HERITAGE.

24 Nypan, T. 2016. "A Proposal for a Design to Develop European Statistics on the Socioeconomic Contributions of the Physical Cultural Heritage". In Van Balen, K., Vandesande, A. (eds.). *Heritage Counts*. Garant Publishers.

Sono stati selezionati tre indicatori di base per stabilire l'impatto economico del patrimonio culturale in ciascuno dei settori selezionati: occupazione (in equivalenti a

tempo pieno), fatturato (in euro) e VAL (in euro). La procedura di calcolo dell'impatto del patrimonio culturale materiale è illustrata nella Figura 3.

Figura 3
Quadro metodologico per il calcolo dell'impatto del patrimonio culturale materiale

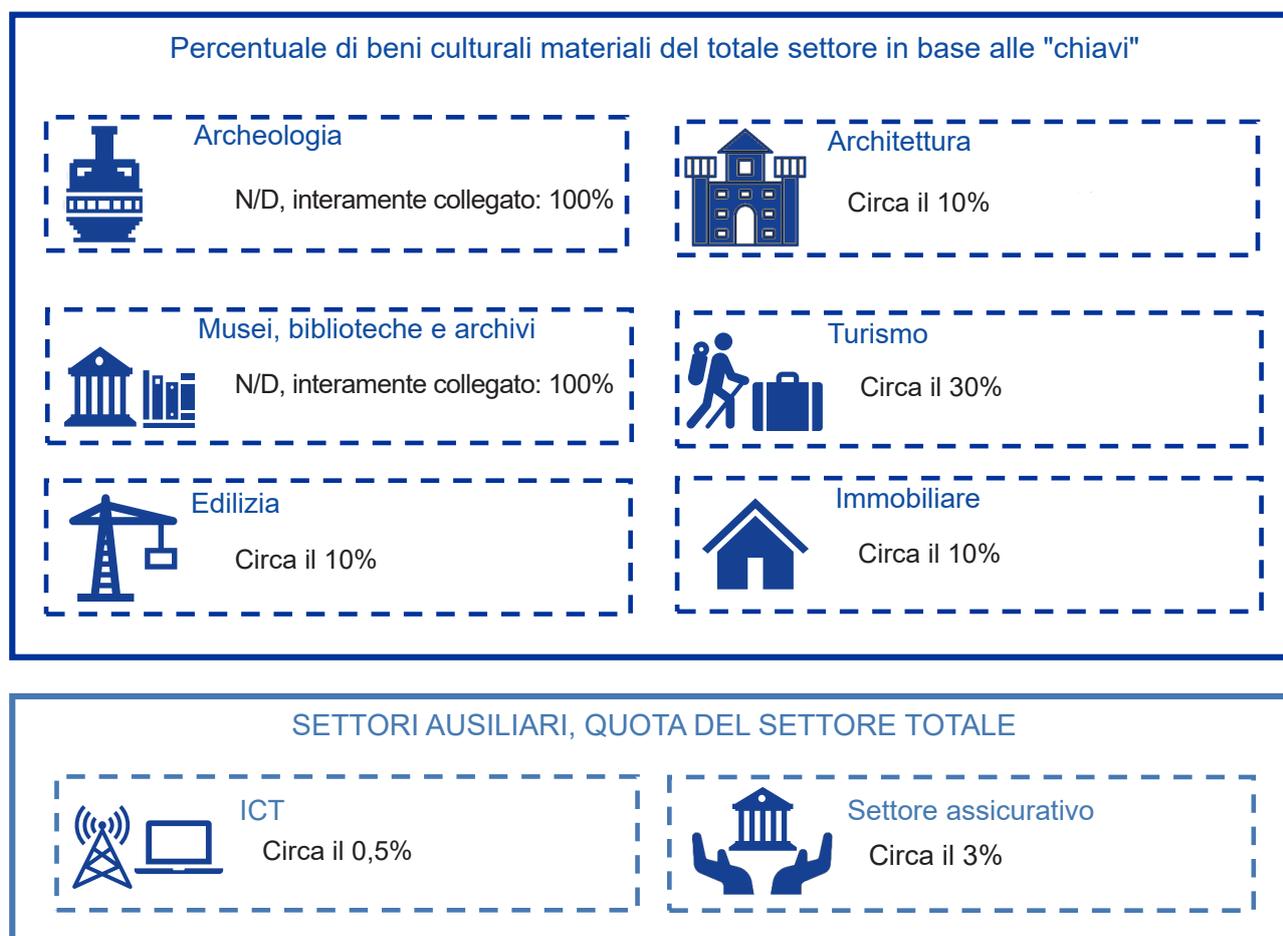


Fonte: ESPON GECT, sulla base del progetto ESPON HERITAGE.

La proprietà del patrimonio culturale è un misto di privato e pubblico. Allo stesso modo, qualsiasi attività collegata al patrimonio culturale è svolta da più parti, quali governo, imprenditori e organizzazioni senza scopo di lucro. Pertanto, qualsiasi dato di impatto che utilizzi l'approccio summenzionato non sarà in grado di cogliere appieno il contributo del patrimonio culturale all'economia; solo un conto satellite del patrimonio potrebbe essere in grado di farlo. Inoltre, l'uso delle chiavi si basa su ipotesi e approssimazioni, quindi l'"impatto" in questo caso è solo una stima ragionevole, che potrebbe variare qualora le "chiavi" fossero calcolate con precisione per un singolo paese o regione.

Le attività economiche di natura archeologica, museale, bibliotecaria e archivistica sono pienamente collegate al patrimonio culturale materiale, pertanto non richiedono l'uso di nessuna "chiave". Per quanto riguarda il settore turistico, la "chiave" riguarda la percentuale di turisti che viaggiano per piacere sul totale dei turisti, ovvero quasi il 30%. Per l'architettura, l'edilizia e il settore immobiliare, la "chiave" è data dal numero di abitazioni precedenti al 1919 rispetto al numero totale di abitazioni, ovvero il 10% circa. Per i settori ICT e assicurativo, la "chiave" riguarda la spesa di musei, biblioteche e archivi in questi ambiti; di conseguenza, queste percentuali sono significativamente inferiori, tra lo 0,5% e il 3%, per tutti e tre gli indicatori. Cfr. Figura 4.

Figura 4
Percentuale di attività economiche attribuibili al patrimonio culturale materiale
(in base all'applicazione di "chiavi" in 11 paesi/regioni interessati)

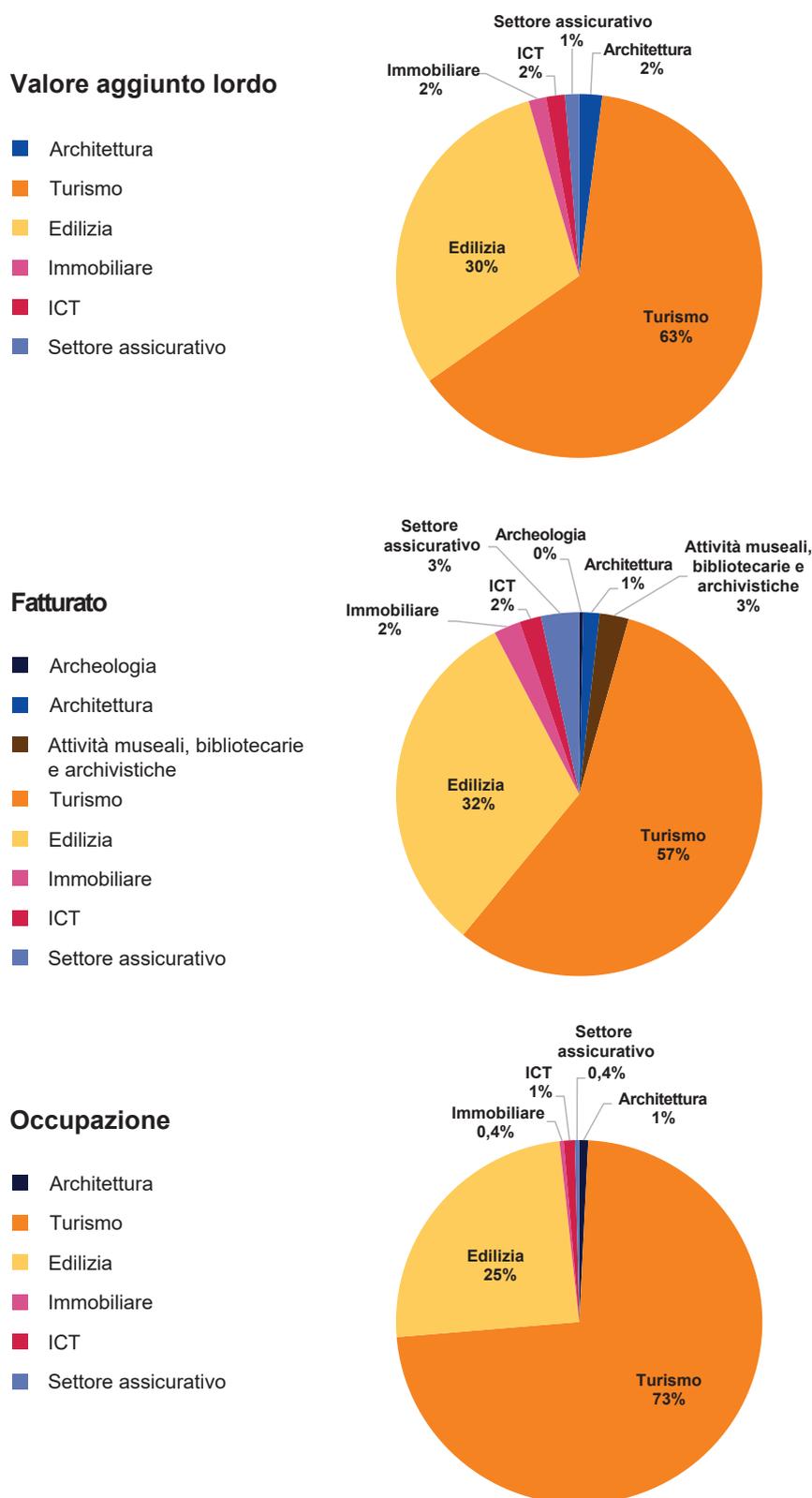


Fonte: ESPON GECT, sulla base del progetto ESPON HERITAGE.

Considerando l'importanza relativa di ciascun settore/attività sull'impatto totale del patrimonio culturale materiale in 11 paesi/regioni interessati dal progetto ESPON HERITAGE, gli impatti maggiori provengono da **turismo e costruzioni** (cfr. Figura 5). Ad esempio, il 73% dell'occupazione totale è generato dal turismo e il 25% dall'edilizia. Per quanto riguarda il fatturato, i dati sono comparabili per tutti i settori/attività: il turismo contribuisce a più della metà del fatturato totale e l'edilizia a poco meno di un terzo. Gli altri sei settori/attività forniscono insieme il 12% del fatturato totale; di questi settori più piccoli, il settore assicurativo è il maggiore e l'archeologia il minore.

In termini di impatto sull'economia in generale, il patrimonio culturale materiale genera in media il 2,1% dell'occupazione totale, l'1% del fatturato totale e l'1,6% del VAL totale (escluse le attività finanziarie e assicurative) negli 11 paesi/regioni oggetto della ricerca. Risulta difficoltoso stabilire se questi valori siano elevati o no, tuttavia questi dati fungono da base per la ricerca futura, poiché si tratta delle prime cifre paneuropee. Inoltre, il patrimonio culturale materiale garantisce migliaia di posti di lavoro (549.003 equivalenti a tempo pieno negli 11 paesi/regioni studiati).

Figura 5
Contributo in percentuale di ciascun settore rispetto all'impatto totale generato dal patrimonio culturale materiale (11 paesi/regioni interessati dal progetto ESPON HERITAGE, 2016)



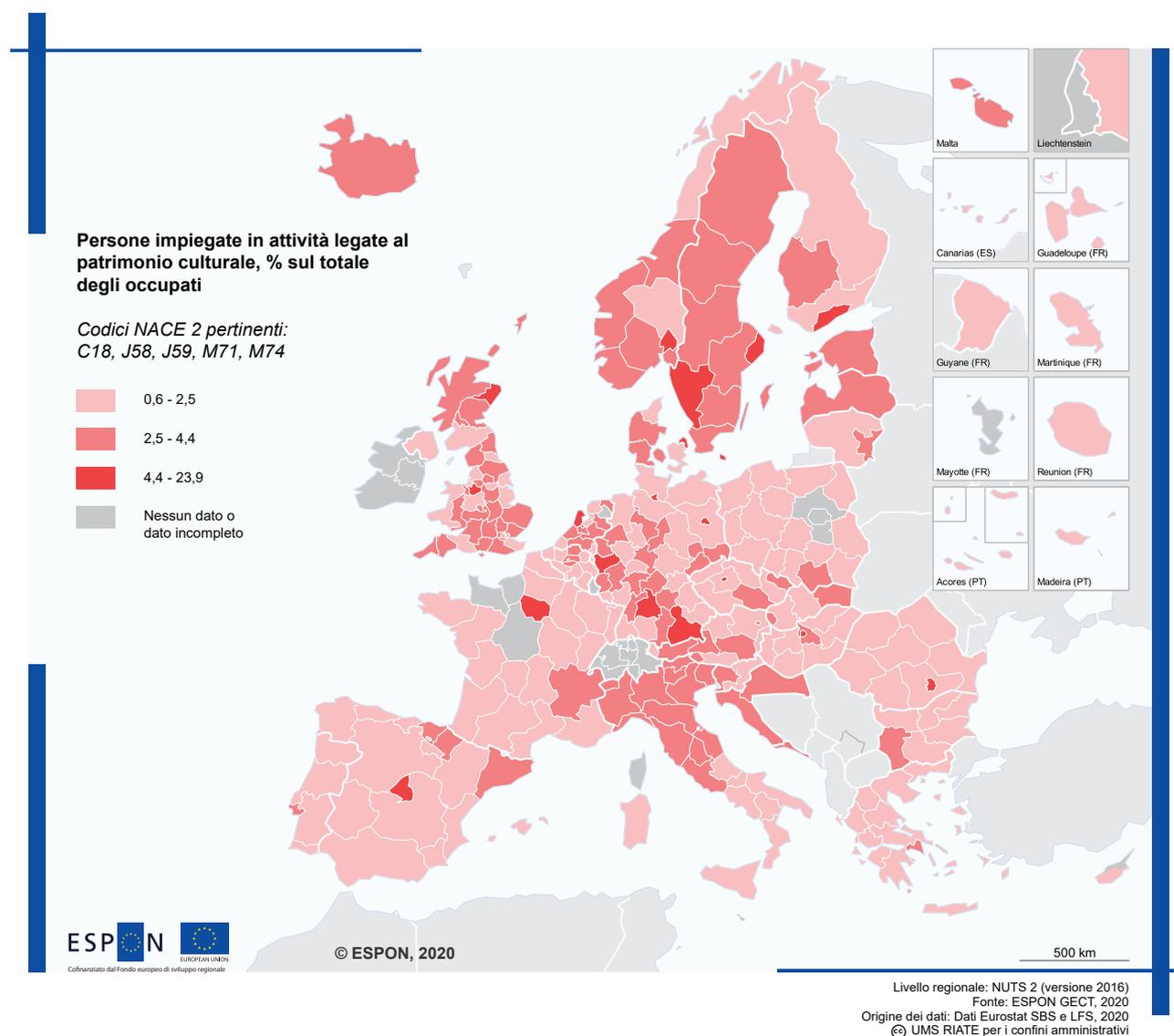
Fonte: ESPON GECT, sulla base del progetto ESPON HERITAGE.

4.4 Impatto economico del patrimonio culturale nelle regioni europee

A livello nazionale esiste un quadro consolidato per la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla cultura e al patrimonio culturale; l'edizione 2019 di Eurostat ⁽²⁵⁾ sulle statistiche della cultura riguarda temi quali l'occupazione culturale, l'istruzione collegata alla cultura, il commercio, le imprese culturali e la spesa pubblica per la cultura. Purtroppo i dati a livello regionale sono scarsi e si possono ricavare solo da un numero molto limitato di indicatori, di

cui si tiene conto nell'inchiesta sulla forza lavoro europea, nelle statistiche strutturali sulle imprese e nelle statistiche sulla demografia delle imprese. Anche così è impossibile avere un quadro completo dell'impatto della cultura e del patrimonio culturale sull'economia, perché i codici statistici NACE assegnati alle attività culturali ⁽²⁶⁾ non sono descritti in modo completo nelle statistiche disponibili a livello NUTS 2 o NUTS 3. Per questo motivo, l'impatto del patrimonio culturale viene sempre sottovalutato o sopravvalutato e qualsiasi analisi a livello regionale può essere solo un'approssimazione.

Mappa 4
Occupazione nel settore dei beni culturali, 2017



Fonte: ESPON GECT, sulla base dei dati Eurostat.

25 Eurostat. 2019. *Culture Statistics*. <https://doi.org/10.2785/118217>

26 Eurostat. 2018. *Guide to Eurostat Culture Statistics*. <https://op.europa.eu/s/n2Q6>.

Sulla base dei dati Eurostat ⁽²⁷⁾, nel 2018 nell'UE-28, 8,7 milioni le persone erano impiegate in un'attività o occupazione nel settore della cultura, equivalenti al 3,8% degli occupati. Tuttavia, le percentuali dell'occupazione nel settore dei beni culturali rispetto all'occupazione complessiva variavano dall'1,6% in Romania a oltre il 5% in Estonia, Lussemburgo e Malta.

A livello regionale, le statistiche strutturali delle imprese di Eurostat offrono le informazioni più dettagliate sull'occupazione culturale; tuttavia, esse riguardano principalmente la cultura e, in misura limitata, il patrimonio culturale materiale. L'occupazione culturale è significativa

nell'Europa centro-settentrionale e nelle regioni del nord Italia (tra il 2,5 e il 4,4% del totale degli occupati), mentre lo è meno in alcune regioni della Romania e della Bulgaria (meno dell'1% del totale degli occupati). Le regioni con un'alta percentuale di persone impiegate in attività collegate al patrimonio culturale sono caratterizzate da un alto grado di "creatività" o capacità di elaborare valori culturali nelle industrie della conoscenza, quali Finlandia (telecomunicazioni), Svezia (design, elettronica) e Paesi Bassi (media, editoria).

5. Raccomandazioni per migliorare la valutazione dell'impatto economico del patrimonio culturale

Esiste una crescente necessità di esplorare ulteriormente le possibilità di acquisire dati e prove dell'impatto economico del patrimonio culturale. Molti sono gli impegni profusi per utilizzare dati statistici progettati per altri scopi; tuttavia, come affermato da un ricercatore nel settore dei beni culturali: "Questo è un atteggiamento eroico, ma non va incoraggiato oltre un certo punto, e quel punto è stato raggiunto" ⁽²⁸⁾. Questa sezione riassume alcune raccomandazioni chiave, basate principalmente sull'esperienza acquisita durante il progetto ESPON HERITAGE. È inoltre importante notare che, in termini di misurazione, la rilevazione dell'impatto sarà sempre difficile e i decisori dovranno fare affidamento su opinioni di esperti di discipline economiche, contabili, culturali e sociali ⁽²⁹⁾.

5.1 Definizioni e concetti di patrimonio culturale

- È necessario l'impegno delle istituzioni nazionali del patrimonio, degli esperti e degli operatori del patrimonio culturale per elaborare una definizione comune di patrimonio culturale a fini statistici, ad esempio attraverso il gruppo di esperti della Commissione istituito dal quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale o dall'European Heritage Heads Forum.
- È necessario incoraggiare e sostenere il dialogo tra gli istituti nazionali di statistica e gli enti preposti agli inventari del patrimonio, per valutare la possibilità di stabilire una definizione operativa comune di patrimonio culturale materiale a fini statistici, in base alla definizione elaborata durante il progetto ESPON HERITAGE.

27 Eurostat. 2019. *Culture Statistics*. <https://doi.org/10.2785/118217>

28 Cicerchia, A. 2019. "Evidence-based Policy Making for Cultural Heritage. *SC/RES* Volume 9, Issue 1. <https://doi.org/10.2423/i22394303v9n1p99>

29 Ellwood, S. 2018. "Accounting for What We Treasure: Economic Valuation of Public Heritage". In Labrador, A.M., Silberman, N.A. (eds.). *The Oxford Handbook of Public Heritage Theory and Practice*. Oxford University Press.

5.2

Raccolta dei dati

Valutare la possibilità che le istituzioni europee, tra cui Eurostat, possano, in coordinamento con gli istituti nazionali di statistica:

- Proporre delle modifiche alle classificazioni statistiche internazionali esistenti per introdurre o modificare i codici di classificazione del patrimonio culturale in caso di revisione di tali classificazioni. Ad esempio nell'attuale sistema di classificazione delle attività economiche (NACE) potrebbe essere introdotto un codice specifico per le attività archeologiche; nei codici professionali (ISCO) potrebbero essere stabiliti più livelli di dettaglio, includendo ad esempio la professione di archeologo; l'attuale sistema di classificazione della spesa pubblica per la cultura (Classificazione delle funzioni di governo, COFOG) potrebbe isolare le spese per i beni culturali, considerato che, attualmente, distingue solo i servizi culturali, di cui solo una piccola parte è destinata a spese per i beni culturali; o ancora la Classificazione dei consumi individuali secondo la funzione (COICOP) potrebbe introdurre le spese delle famiglie per la manutenzione/rinnovamento del patrimonio culturale nella sezione del consumo culturale.
- Migliorare la copertura dei dati relativi all'occupazione e al volontariato senza scopo di lucro.
- Rivedere l'attuale schema di raccolta dei dati (compresi i metodi di campionamento per i sondaggi) per includere ulteriori indicatori relativi al patrimonio culturale (ad esempio, la percentuale di turisti che viaggiano per visitare patrimoni culturali).
- Esaminare la possibilità di raccogliere dati più dettagliati sia per NACE che per NUTS e di renderli pubblicamente disponibili a questi livelli per valutare con maggiore precisione l'impatto del patrimonio culturale materiale in ambito regionale e locale.
- Rafforzare l'attuale cooperazione con i principali soggetti interessati, quali i rappresentanti dei musei e di altre istituzioni del patrimonio (ad esempio, lo European Group on Museum Statistics, EGMUS, e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, dell'UNESCO, con l'Institute for Culture Statistics) per raccogliere dati sul contributo delle organizzazioni del patrimonio culturale all'economia.
- Impegnarsi con le organizzazioni che si occupano del patrimonio culturale, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato e le associazioni imprenditoriali e di categoria per colmare le lacune delle statistiche ufficiali, in particolare in relazione all'occupazione e ad altri dati economici.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati, per mappare i beni del patrimonio culturale materiale, si suggerisce alle organizzazioni nazionali del patrimonio, in coordinamento con gli istituti nazionali di statistica, di:

- mappare ogni anno i beni culturali materiali e pubblicare rassegne annuali per tenere traccia delle variazioni del patrimonio nel tempo (se possibile, in inglese);
- impegnarsi, in collaborazione con i registri immobiliari nazionali, a facilitare la raccolta di dati del patrimonio edilizio (ad esempio, edifici precedenti al 1919).

5.3

Ricerca futura

- Valutare la possibilità di istituire un conto satellite nazionale sul patrimonio culturale per facilitare la normalizzazione completa dei dati, il monitoraggio tempestivo e l'analisi, al fine di essere in grado di misurare il contributo del patrimonio culturale all'economia e alla società. I conti satellite raccolgono il contributo complessivo di attività/settori all'economia e risultano di particolare utilità per settori nuovi e non tradizionali come il patrimonio culturale. Un altro grande vantaggio è che un conto satellite permette un raffronto attendibile tra paesi/regioni.
- Migliorare la collaborazione tra paesi (ad esempio, sotto la guida del gruppo di esperti del patrimonio culturale della Commissione europea o dell'European Heritage Heads Forum) per valutare la possibilità di introdurre un conto satellite europeo per il patrimonio culturale sotto l'egida di Eurostat.
- Creare un gruppo di esperti in materia di metodo aperto di coordinamento (MAC) nell'ambito dell'Agenda europea per la cultura, al fine di scambiare buone pratiche e sviluppare raccomandazioni sulla misurazione dell'impatto della cultura, compreso il patrimonio culturale, sull'economia e sulla società.
- Esplorare l'uso di fonti alternative per la raccolta dei dati, in particolare l'uso dei big data (ad esempio, social media, acquisti online, il progetto pilota di Eurostat sull'uso delle visualizzazioni delle pagine di Wikipedia nei siti del patrimonio mondiale e l'applicazione Cultural Gems lanciata dal Centro comune di ricerca).
- Garantire finanziamenti UE e nazionali per la ricerca futura in questo ambito. Si potrebbero prevedere linee d'azione specifiche nell'ambito dei programmi futuri (ad esempio, di Orizzonte Europa).

6. Riferimenti

- CHCfE Consortium. 2015. "Cultural Heritage Counts for Europe". <http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>
- Cicerchia, A. 2019. "Evidence-based Policy Making for Cultural Heritage". *SCIRES* Volume 9, Issue 1. <https://doi.org/10.2423/i22394303v9n1p99>
- Consiglio d'Europa. 2017. *European Heritage Strategy for the 21st Century*. <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21>
- Ellwood, S. 2018. "Accounting for What We Treasure: Economic Valuation of Public Heritage". In Labrador, A.M., Silberman, N.A. (eds.). *The Oxford Handbook of Public Heritage Theory and Practice*. Oxford University Press.
- ESPON Atlas. 2006. *Mapping the Structure of the European Territory*. <https://www.espon.eu/topics-policy/publications/espon-2006-programme/espon-atlas>
- ESPON ATTREG. 2012. *Attractiveness of European Regions and Cities for Residents and Visitors*. <https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2013/applied-research/attreg-attractiveness-european-regions-and-cities>
- ESPON HERITAGE. 2019. *The Material Cultural Heritage as a Strategic Territorial Development Resource: Mapping Impacts through a Set of Common European Socio-economic Indicators*. <https://www.espon.eu/cultural-heritage>
- Progetto ESPON 1.3.3. 2006. *The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity* (Il ruolo e gli effetti spaziali del patrimonio culturale e dell'identità). <https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2006/thematic-projects/impacts-cultural-heritage-and-identity>
- Commissione europea. 2017. *Speciale Eurobarometro 466. Cultural Heritage*. <https://doi.org/10.2766/576064>
- Commissione europea. 2018. *Una nuova agenda europea per la cultura*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?from=EN&uri=CELEX%3A52018DC0267>
- Commissione europea. 2019. *European Framework for Action on Cultural Heritage*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://doi.org/10.2766/949707>
- Commissione europea. 2019. *Attuazione, risultati e valutazione globale dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2019%3A0548%3AFIN>
- Commissione europea. 2019. *Study of Heritage Houses for Europe*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://doi.org/10.2766/636172>
- Eurostat. 2018. *Guide to Eurostat Culture Statistics*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://op.europa.eu/s/n2Q6>
- Eurostat. 2019. *Culture Statistics*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://doi.org/10.2785/118217>
- Menon Economics. 2017. *The Value of Cultural Heritage*. (in norvegese con riassunto in inglese) <https://ra.brange.unit.no/ra-xmlui/handle/11250/2468330>
- Monaco, P. 2019. "Exploring the Links between Culture and Development: New Challenges for Cultural Indicators in the European Union". In *Cultural Heritage in the European Union. A Critical Inquiry into Law and Policy*. Leiden, Netherlands: Brill-Nijhoff. https://doi.org/10.1163/9789004365346_008
- Montalto, V., Tacao Moura, C. J., Langedijk, S., Saisana, M. 2019. "Culture Counts: An Empirical Approach to Measure the Cultural and Creative Vitality of European Cities". *Cities* Volume 89. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.01.014>
- Nypan, T. 2016. "A Proposal for a Design to Develop European Statistics on the Socioeconomic Contributions of the Physical Cultural Heritage". In Van Balen, K., Vandesande, A. (eds.). *Heritage Counts*. Garant Publishers.
- Snowball, J.D. 2013. "The Economic, Social and Cultural Impact of Cultural Heritage: Methods and Examples". In Rizzo, I., Mignosa, A. (eds.). *Handbook on the Economics of Cultural Heritage*. Edward Elgar Publishing.
- Urban Agenda Partnership on "Culture and Cultural Heritage". 2019. *Culture and Cultural Heritage*. Orientation Paper. https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/cch_orientation_paper_-_final-public_version.pdf
- Throsby, D. 1999. Cultural Capital. *Journal of Cultural Economics* 23. <https://doi.org/10.1023/A:1007543313370>
- Vanhoutte, C. 2019. *Satellite Account for Immovable Heritage of Flanders – Conceptual Framework*. (in olandese). Agenzia per il patrimonio delle Fiandre. <https://oar.onroerendergoed.be/item/5158>



Cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale

Ispirare l'elaborazione delle politiche attraverso l'evidenza territoriale

espon.eu



ESPON 2020

ESPON EGTC
4 rue Erasme, L-1468 Luxembourg
Granducato di Lussemburgo
Tel.: +352 20 600 280
E-mail: info@espon.eu
www.espon.eu

Il GECT (gruppo europeo di cooperazione territoriale) di ESPON è beneficiario unico del programma di cooperazione ESPON 2020. La gestione unica del programma spetta al GECT di ESPON ed è cofinanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dagli Stati membri dell'UE e dagli stati partner, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Regno Unito.

Ringraziamenti:
Questo documento di lavoro si basa principalmente sui risultati dell'Analisi mirata di ESPON HERITAGE.

Liberatoria:
Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON 2020.
ISBN: 978-2-919795-26-0

© ESPON 2020

Redazione: Zintis Hermansons, ESPON EGTC.

Pubblicato nel maggio 2020.